

Gildone, il Consiglio di Stato convalida le elezioni

Rigettato l'appello proposto a marzo dalla lista 'Democrazia e trasparenza'

GILDONE. Si attendeva con ansia la decisione del Consiglio di Stato in merito alle elezioni amministrative di Gildone del 2009.

Il sindaco Beniamino Tartaglia ha espresso soddisfazione per la fine di una vicenda che aveva creato tanto subbuglio, facendo risultare idiozie sulle quali si era addotto il ricorso.

E' stata depositata il 25 novembre la sentenza con cui il

Consiglio di Stato ha rigettato l'appello proposto lo scorso marzo da candidati non eletti della lista "Democrazia e Trasparenza".

I ricorrenti richiedevano la riforma della decisione con cui il TAR Molise aveva respinto in primo grado la richiesta di annullamento del verbale di proclamazione degli eletti alla carica di consigliere comunale e di sindaco nel Comune di Gildone nelle

elezioni tenutesi nel giugno 2009, vinte dalla lista "Continuità e Impegno per il Futuro".

Soddisfazione anche dell'avvocato Michele Coromano, difensore del Comune: "Le motivazioni del rigetto dell'appello contenute nella sentenza del Consiglio di Stato sono integralmente conformi alle nostre argomentazioni difensive, come pure era avvenuto con la decisione del

TAR in primo grado.

In particolare - illustra l'avvocato - è stata riconosciuta la fondatezza delle nostre tesi in merito alla validità delle dichiarazioni di accettazione delle candidature dei componenti della lista proclamata vincitrice, nonché alla totale insussistenza della censura relativa alla presunta nullità delle operazioni di voto in una sezione (per la mancata apposizione della firma del presiden-



Gildone

Soddisfatti il sindaco Beniamino Tartaglia e l'avvocato Michele Coromano

te - in realtà non prevista da alcuna norma - sulla scatola che conteneva le schede ancora da votare.

Relativamente alle altre censure, peraltro inerenti vizi me-

ramente formali e comunque non idonei ad incidere sulla validità del risultato del voto, il Consiglio di Stato ha illustrato come non siano ammissibili".

FORTORE



Archivio

L'extravergine allunga la vita Olio, uno studio dell'Ateneo di Bari ne rivela le caratteristiche organolettiche

Funzionano a pieno ritmo i frantoi del Fortore.

La raccolta nelle campagne procede ad intermittenza, a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Sembra che oggi anche i giovani si impegnino nella raccolta delle olive, che rappresenta un rito annuale importante non solo per gli agricoltori, ma per tutte le famiglie fortorine.

E' emerso da una interessante indagine dell'Università di Bari che l'olio extra vergine di oliva, infatti, allunga la vita, combatte le malattie croniche, tanto da essere consigliato nelle diete ipocaloriche. Soprattutto sembra essere un ottimo alimento per prevenire i tumori.

Lo studio è stato effettuato su un gruppo di soggetti di età compresa tra i 65 anni ed 84 anni, che stavano seguendo la dieta mediterranea, dove i grassi rappresentavano il 29% degli introiti energetici totali e l'olio extra vergine costituiva l'85% del consumo totale di acidi grassi monoinsaturi.

I risultati hanno evidenziato che gli acidi grassi monoinsaturi si associano ad una ridotta mortalità per tutte le cause. In particolare 15 grammi al giorno di acidi grassi monoinsaturi si associano ad un 20% di riduzione di mortalità nella popolazione anziana.

Le novità non sono finite in quanto l'alimento sano e nutriente aiuta a prevenire anche i tumori.

Da alcuni studi-controlli si evince che l'incidenza di mortalità risulta più bassa nei paesi mediterranei dove l'olio copre una quota sostanziale dell'apporto dei grassi.

Molto indicato l'olio extra vergine di oliva anche nelle diete ipocaloriche, essendo ricco di vitamina E. Aumenta il colesterolo buono e abbassa quello cattivo, mantiene i trigliceridi, non contiene zuccheri e proteine, ma solo grassi buoni.

Parla il capogruppo del Pdl all'opposizione Rinegoziazione dei mutui: operazione dannosa per il comune

Si è parlato la rinegoziazione dei prestiti concessi al Comune di Riccia dalla Cassa Depositi e Prestiti nella seduta del consiglio comunale dello scorso 17 novembre. Approvato con i soli voti della maggioranza, l'argomento ha costituito una questione importante per l'opposizione.

"Si tratta - ha dichiarato Coromano - di una operazione con cui sono state rideterminate le condizioni dei contratti di mutuo accessi in passato dal Comune di Riccia e che è stata fatta "passare" come una operazione estremamente vantaggiosa per l'ente. Come gruppo di opposizione, abbiamo evidenziato in consiglio che le nuove condizioni con cui i mutui sono stati rinegoziati producono solo e soltanto un vantaggio apparente, ma, nella sostanza, determinano un danno notevole per le casse comunali e quindi per la comunità.

Intanto, si deve considerare che la rinegoziazione costa alle casse comunali 343.104,78 euro: si tratta del costo aggiuntivo che il Comune di Riccia dovrà sborsare in base alle nuove condizioni contrattuali imposte dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Qual è il vantaggio che, secondo l'amministrazione, produce l'operazione finanziaria? Quello di determinare per i primi otto anni di "risparmio" sulle spese di mutuo, nel senso che la riduzione dell'importo delle rate si traduce in una dimi-



Coromano

nuzione delle spese: ma questo avverrà solo per i primi otto anni. Tutti i maggiori costi - pari a circa 350 mila euro - graveranno sulle generazioni future.

Si tratta dunque di una operazione finanziaria che mira esclusivamente a salvaguardare gli interessi dell'attuale amministrazione e a danneggiare gli interessi delle future generazioni.

Dunque, fra qualche anno, potremo senz'altro asserire che il Comune supporterà delle spese in più - quelle appunto di ammortamento dei mutui - addebitabili unicamente alla operazione finanziaria approvata dalla maggioranza.

L'aspetto principale che rende ancor più l'operazione antieconomica deriva dal fatto che la maggior parte dei mutui è stata rinegoziata con un tasso di interesse fisso addirittura superiore a quello originario.

Facciamo qualche esempio affinché i cittadini com-

prendano il senso della operazione: un mutuo acceso dal Comune dal debito residuo di euro 172.528,86, concesso originariamente al tasso del 5,350%, della durata residua di 10 anni comportante un costo complessivo di euro 225.020,00, a seguito della rinegoziazione avrà

l'applicazione di un tasso del 5,366%, una durata residua di 15 anni e così un costo totale pari ad euro 253.364,10 ovvero maggiore di quello originario di ben euro 28.344,10; ed ancora: un mutuo dal debito residuo di euro 111.341,35, concesso originariamente al tasso del 5,300%, comportante un costo complessivo di euro 151.896,96, a seguito della rinegoziazione avrà l'applicazione di un tasso maggiore, pari al 5,423%, e un costo totale pari ad euro 183.794,00 ovvero maggiore di quello originario di ben euro 31.897,04; un mutuo dal debito residuo di euro 231.859,83, concesso originariamente al tasso del 4,650%, della durata residua di 13 anni comportante un costo complessivo di euro 311.562,94, a seguito della rinegoziazione avrà l'applicazione di un tasso maggiore pari al 4,956%, una durata residua di 20 anni e dunque un costo to-

tale pari ad euro 368.089,20 ovvero maggiore di quello originario di ben euro 56.526,26; un mutuo dal debito residuo di euro 71.265,12, concesso originariamente al tasso del 4,750%, della durata residua di 13 anni comportante un costo complessivo di euro 96.335,46, a seguito della rinegoziazione avrà l'applicazione di un tasso maggiore, 5,027%, una durata residua di 20 anni e dunque un costo totale pari ad euro 113.815,80 ovvero maggiore di quello originario di euro 17.480,34; un mutuo dal debito residuo di euro 51.392,29, concesso originariamente al tasso del 3,990%, della durata residua di 15 anni comportante un costo complessivo di euro 82.178,40, a seguito della rinegoziazione avrà l'applicazione di un tasso maggiore, ovvero del 4,347%, una durata residua di 20 anni e dunque un costo totale pari ad euro 92.523,60 ovvero maggiore di quello originario di euro 10.345,20.

E' evidente l'assoluta illogicità della operazione e il danno che si produce al Comune.

E' un'operazione di mera "cassa" che non trova alcuna giustificazione! Anzi potrebbero riscontrarsi elementi tali da configurare un danno erariale.

Come opposizione, vigileremo in maniera attenta e scrupolosa affinché le somme liberate nei primi otto anni vengano utilizzate per spese di investimento".